

L'Alchimia negli scritti pubblicati da Giuliano Kremmerz

L'alchimia è stata presa come la madre della chimica moderna quando invece fu un pesce d'aprile preparato e digerito dalla chiesa. La quale si è assunta l'esclusività della scienza dell'anima. Quindi nessuno poteva invadere il campo religioso. Ma mentre i roghi bruciavano gli stregoni e i magherelli da strapazzo, quelli che veramente facevano la magia presentavano la vivanda adulterata sotto una forma metallica. Dissero: La cristianità è povera- vi è un segreto per cambiare tutti i metalli grezzi e vili in oro. I primi erano uomini ordinari (metalli); l'oro era l'integrazione dell'uomo. Chi intuì la maschera trovò in quei libri due grandi segreti: quello semplice della magia eonica e l'arcano degli arcani che nel sacrificio della messa, senza capirlo, è stato tramandato a noi dalla chiesa: cioè come mutare il pane senza lievito, con due liquidi della terra in un dio visibile (A,594-595). La porta bassa ricomposta nei giardini della piazza Vittorio Emanuele a Roma porta i segni cabalistici della magia eonica, completi, per entrare o aprire la porta chiusa ai profani e porta anche delle iscrizioni che non devi confondere coi segni, perché i primi appartengono alla magia eonica e le seconde alla grande magia trasmutatoria o alchimica (A,598 e seg. e 600 n.). Il tempio di Notre Dame di Parigi ha un rilievo indicante tutta una operazione di alchimia, ma nelle chiese molto antiche e nei templi di divinità latine e greche si trovano innumerevoli figure del genere (A,204n.).

L'alchimia non è solamente la madre venerabile della moderna chimica, ne divenne madre per caso, come Rea Silvia di Romolo e Remo, ma in epoca in cui non si poteva parlare di certe cose senza passare per eretici, l'alchimia volle parere una scienza che andasse in cerca di un procedimento per mutare tutti i ferri vecchi in barre d'oro, per arricchire e far felice tutta la cristianità...L'oro non è mai stato argomento ereticale in nessuna religione! E l'essenza alchemica fu battezzata farmaco cattolico, preso questo aggettivo cattolico nel senso di universale, ed anche assonante con la sacra Romana Chiesa, la quale prendeva in simpatia qualunque imbroglio che si servisse dei colori della sua bandiera. Allora non tutti erano provvisti di quel sale raffinato che oggi è comune; la mente dei probi non sospettava che le parole di questa dottrina misteriosa contenessero un doppio significato...Ora quelli che presero alla lettera l'alchimia, accesero i forni, soffiaron con la bocca e col mantice, per far fiammare ad altissimi gradi i crogiuoli che dovevano creare il seme aurifero necessario alla conversione dei metalli. Non riuscendo a trasformare niente, a furia di esperimenti, di prove, di saggi, di distillazioni, dettero origine alla chimica. Ma l'alchimia dei veri grandi Maestri restò più misteriosa e più araba fenice che mai...I veri alchimisti, si vede chiaramente, non volevano far niente di questo; dalla lettura dei loro scritti non è venuto mai nessun principio chimico da mettere in pratica...Ora nel secolo XVIII, quando tante pubblicazioni alchimiche furono compilate, il Lullo compare, come cosa assodata, sotto l'aspetto di un alchimista che fa dell'oro e di un teorico sapiente che conosceva la Grande Arte...lui che l'aveva scritta con altra intenzione. Forse più di tutto il Lullo si riferì a questo soggetto nel Liber experimentorum, ma bisogna riflettere che la sua fu l'epoca in cui l'Alchimia della trasmutazione cercava di mutare l'uomo animale in uomo divino, e si passava dalla filosofia religiosa alla ricerca fisica e psichica, quasi un segreto da rinvenire, per l'angelizzazione del diavolo uomo. I quattro elementi non erano chimici, ma stati

elementari dei corpi, come in natura: aria, acqua, terra, fuoco, a cui corrispondevano gli stati spirituali, mentali, psichici, fisici che sono i nostri quattro corpi ermetici... Varrebbe fare un salto nell'ignoto se, prendendo per moneta contante tutte le parole e i capitoli di tutti gli autori di libri di alchimia, attribuissimo loro un valore scientifico e provato ammettendo che l'alchimia, nel senso di una prima chimica degli elementi semplici, dei quattro componenti la materia cosmica, nascondesse veramente un arcano che sarebbe la radice del mondo animale (D,156 a180). L'Alchimia come la Magia sono due cose cadute in discredito. Ma sono disprezzate le due parole non le cose di cui nascondono dottrina e germi di esperienza. Il problema che si propone il magismo e l'enigma che l'alchimia risolve è un secreto riformatore e trasformatore di tutta una civiltà e protesa civiltà storica che attualmente ci rende servi dei corollari di filosofie parolaie (A,IV-V- VI). L'unità nell'espressione più vasta dei fenomeni della natura è la chiave di ogni analogia nella scienza dello spirito e nelle religioni. Se il discepolo non intende ciò, non comprenderà lo spirito dell'alchimia (A,318). Tutto il simbolismo alchimico è un tessuto fittissimo di rapporti etimologici, analogici e omologici. Più la nostra cultura sociale diviene vasta ed enciclopedica e meno la gente capisce quel linguaggio alchimico e quei segni simbolici, per comprendere i quali l'educazione moderna non è una buona preparazione. Due sono le facce dell'esposizione alchimica: mutare i metalli volgari e di poco prezzo in oro, e trasmutare l'anima vile e volgare in spirito (soffio) divino. Il Verbum caro, la parola pronunciata che crea, che inesorabilmente realizza, è di concezione gnostica. Il rinvenimento della Pietra Filosofale nascondeva il secreto della evoluzione magica ed occulta dello spirito dell'uomo (D,169). Il concetto dell'universo come unità porta nella magia al principio di unità forza e unità materia. In questo caso la magia determina tante maniere di esistenze della forza unica e della materia unica che comincia dal metallo e, dal liquido al gassoso, passa ad attenuazioni infinitesime. Base dell'Alchimia che i pochi studiosi credono una chimica rudimentale, mentre che al contrario è la filosofia della chimica (A,475 e n.). In Magia, specialmente nell'operante, l'Unità-Universo si considera e si idealizza, come in realtà è formata da un'unica materia primordiale, sottilissima, capace di ogni grado di condensazione da formare i corpi sensibili ai sensi fisici e gli impercettibili ad essi. Su questo è fondato il principio alchemico del seme dei metalli o del lievito primordiale per l'accrescimento e le trasformazioni di una chimica occulta i cui risultati non sono ancora intravisti dalla generazione attuale (A,239). I santi del cristianesimo, i santoni dell'islamismo, i perfetti tra gli indiani hanno ed hanno avuto dei poteri. Ciò significa che qualche cosa di sopra ai cristi, ai maometti e ai buddi è comune a tutti i popoli della terra: la legge dell'integrazione. La scuola nostra ne dovrebbe far ricerca col metodo del proprio laboratorio, portatile degli alchimisti: su di sé ed in sé, fuori tutte le relatività dei miti e degli altari...E' l'ars magna, grande arte, la pratica. E' l'alchimia o superchimica delle trasformazioni delle bestie in dii (SM,II,243). Come si faccia e si ottenga tutto questo è facile intendere: o aver contatto con un uomo che è giunto a tale sviluppo e può comunicare o confermare le stesse proprietà in voi; o possedere per grazia la chiaroveggenza di intuire le leggi di questa secreta alchimia dello spirito umano o lavorare molti anni, lunghi anni e poi arrivarvi a furia di lavoro e perseveranza quando meno si creda. I due ultimi metodi sono i più ordinari, perché l'incontrare sulla propria via un maestro perfetto che possa darvi e vi dia questo principio di

sviluppo è anch'esso una grazia, la quale non ha nel mondo umano nessun corrispettivo, perché questo dono è impagabile con le monete del mondo: quell'uomo vi dà l'immortalità e diventa il vostro vero padre nell'eternità spirituale da cui dovete apprendere e allontanarvi per vivere di vita propria e crescere rigoglioso (A,91).

E' l'enunciato alchimico che espongo sotto forma intelligibile al secolo nuovo. Studiare il principio di vita in noi, separarlo se è separabile, integrarlo se è integrabile, portarlo all'apice della sua potenzialità, renderlo atto di arricchirsi della massima energia dalla fonte del principio vita universale, fino a poterne disporre e nutrirsi e nutrirne gli organismi che ne difettano è educazione ermetica e porta, come possibile, al concetto di un medico ermetico (C,I,8). L'alchimia negli studi moderni e rimodernati viene considerata come una iperchimica, dal punto di vista delle conoscenze analitiche della scienza contemporanea, ma in sostanza come è nella sua idea madre, importa la soluzione non di 4 problemi come osserva il Piobb – la quadratura del circolo, il moto perpetuo, la panacea universale e la fabbricazione dell'oro – ma un 5° e più complesso enigma dell'angelizzazione dell'uomo inferiore. Accingersi alla soluzione di uno solo dei 5 quesiti è proporsi l'enigma alchemico (C,I,29). Io non so, e se lo sapessi non lo direi, se i cultori classici siano riusciti alla conquista dell'arcano grandioso della vita universale. Il certo è questo che il problema che si proponeva l'alchimia non era un problema chimico. La chimica vi prese origine per necessità degli sperimentatori che, profani allo spirito dell'enunciato, si avvinghiano alla parte strettamente lucrativa del problema finale di convertire i chiodi delle vecchie scarpe in barre d'oro – ed anche perché l'enunciato della proposizione stabiliva una legge, possibile realtà scientifica dell'avvenire che : 1° nella materia, tutti i metalli potevano convertirsi in altri, e per comodità e lucro, in oro e argento; 2° negli uomini, tutti gli imperfetti raggiungere il tipo perfetto; 3° nelle anime, tutte le intelligenze inferiori in superiori (C,II, 216). Se scorrete la storia profana della medicina, oltre il dualismo tra il mistico e lo sperimentale non troverete nessun termine medio del conflitto: o i Numi fanno il miracolo o il medico cura per l'esperienza accumulata. Io però devo indicare che un termine medio è esistito: l'alchimia (C,II,246 e seg.). Gli alchimisti (i filosofi non i ciarlatani) penetrano prima la composizione dei generatori e poi dei fenomeni generati: di qui la formazione degli elixiri e delle trasformazioni metalliche nelle coagulazioni auree... Senza conoscere la natura del comburente-spirito o alito di combustione non si può studiare la sua azione sulle sostanze periferiche (A,242). A convertire tutti i metalli in oro ci penserà la chimica del domani. A noi non importa questo lato del problema se non in relazione al farmaco perfetto. L'aurum, tipo convenzionale di perfezione, perché monetabile, è l'identico metallo solare per eccellenza che nel simbolismo ermetico ha sempre rappresentato l'Intelligenza umana (corpo solare dei magi-ermetisti, cioè l'uomo nella sua essenza pensante separata dal corpo umano e nello stesso corpo). La pietra che deve prepararlo è una medicina per se stessa, cioè ha poteri medicali o guaritivi (C,II,248-249). Quelli che ne scrissero col nome di lapis erano poco acuti alchimisti, perché ne capirono come interpreti e non come maestri dell'arte: lapis non è pietra. Lapis è pietra nuda, è sasso mondato, è montagna spogliata e senza vegetazione. Lapillus è proprio la pietruzza, il ciottolino della spiaggia; il Vesuvio per seppellire Pompei vomitò lapilli; la lapide è marmo levigato. Invece pietra è mutamento labiale di ketra, come nota il prof. Brozzi nelle sue etimologie latine, citando il passo di

Festo in cui dice che vi sono due generi di pietre, l'una naturale e l'altra manufatta; e se mi permettete di posare per una volta a grande uomo laborioso di mia superlativa sapienza, ho l'onore di dirvi che in alchimia quelli che dicono pietra vogliono proprio riferirsi alla manufacta, cioè fatta con le mani. Di qui Petrus, e Petra che faceva la corte alle chiavi del primo per aprire il paradiso (D,170-171). Gli uomini sono metalli bassi come valore – per ridurli all'oro perfetto (Intelligenza-Oro) occorre un processo trasformativo il cui fermento o lievito è una polvere o pietra, che data a piccole dosi, trasmuti rapidamente la materia umana in spirito intelligente. Una volta diventato intelligenza aurea, possiede la medicina del mondo, perché come egli è sanato, può sanare gli altri di tutti i morbi. Semplifico. Esiste un medicamento, un minerale (pietra?) vegetabile (misto ad elemento vegetale?) che introdotto nel corpo umano ne renda padrone l'intelligenza affinché questa domini tutto l'organismo con un potere superiore? Ripeto: a noi non preme di sapere ora che sia un tale minerale o una data cipolla che compie il miracolo e a lungo andare lo fissi, noi restamo ammirati di un programma di ricerche che, se realizzate e provate, dovrebbero risolvere la parte superiore ed inesplorata di quella scienza medica sperimentale che ancora bambinescamente affronta il problema dell'intelligenza e dell'azione psichica sull'organismo umano. E' da questo punto di vista che invito a leggere i libri alchimici, senza curarsi delle sciocchezze, spesso umoristiche, che per arte o per ignoranza delle epoche in cui furono scritte, vi sono disseminate. E capirne il problema imposto che è di tale smisurata grandiosità che basterebbe una realizzazione anche approssimativa, per scuotere dalle fondamenta tutte le idee fatte sullo spiritualismo dei mistici e sulla soluzione biochimica del problema della medicina moderna. Tutte le favole di Faust diventerebbero fiabe da mocciosi, le idee più pazze, più inverosimili sulla potenzialità psichica dell'uomo non sarebbero che gioco di infanti. Tutti gli assurdi mistici della fede nella immaterialità diventerebbero possibili nella materia. Il segreto della Sfinge umana e della divinità incarnata dovrebbe rinvenirsi sulla terra (pietra) per portare le facoltà intellettuali dell'uomo a tale potere energetico, da guarire tutti i malati dell'universo, secondo l'espressione di Ireneo, con la volontà di una sola persona, diventata elixire o farmaco universale, secondo l'autore della Chymica Vannus, che lo forma dal mestruo universale di tutti i metalli e minerali. Un grano di questa polvere mirabile, dice l'alchimista, impercettibile pulviscolo, gettato sul piombo in fusione lo converte in un blocco di oro. Quantità della polvere: un granello. Quantità di tempo: un attimo. E sull'uomo? Come una dose di morfina addormenta, un millesimo di grammo della pietra sana da qualunque morbo. Qualche cosa di più o di meno di un millesimo di grano converte l'intelligenza umana in Lucifero. Le XVII proposizioni degli Experimenta finiscono con queste parole: "Costrutto che avrai il tuo forno che valga a conservare il fuoco continuo, in tale fuoco il corpo muore e si rinnova lo spirito, l'anima nuova si glorificherà unita al corpo immortale e incorruttibile e così è fatto un nuovo Cielo"(C,II, 249-250). Mara nella religione piromagica dei Parsi è restato a significare l'ombra, da cui Maria potestà dell'ombra proiettata fuori del corpo umano. E nel senso magico letteralmente corrisponde alla Adda Nari degli indiani che dal busto caccia 4 braccia con relative mani che portano i 4 colori delle carte da gioco, che sono 4 strumenti della grande alchimia (A,580). Riferendoci al problema della panacea universale e dell'elixir di lunga vita, anche secondo gli studi odierni profani alla continuazione delle antiche e discreditate pratiche, questa idea

sintetica di un medicamento tipico, atto a distruggere il principio morboso dell'uomo, non è un sogno inverosimile né una follia che resterà eternamente senza risposta. Infatti anche dal punto di vista biologico, ammesso che ogni morbo è di origine microbica e parassitaria, il rinvenimento di un farmaco (veleno) che uccida tutti i microbi e parassiti nocivi non è un enunciato che ripugna alla logica...Parlare ora di questi metodi è anche prematuro non solo, ma ridicolo, quando si vede che fra studiosi e studiosi di simboli alchimici vi è grande disparità di interpretazione che non è possibile intenderci – eppure l'alchimia di ieri sarà la scienza concreta e ufficiale del domani. Il nostro proposito non è di far discussioni; come nella scuola, il metodo è positivo: provare, sperimentare, riuscire. Dopo verranno altri, se riusciremo a trovare le leggi e a presentarle con tutto il corteo scientifico per consolidarne i procedimenti (C,I,29). Un uomo come me, che ha dedicato cinquant'anni a studiare queste cose praticamente, non è possibile che non abbia praticato, saggiando, provando, iniziando lavori di questo genere...posso dirvi che sono riuscito ad avvicinarmi a qualche risultato meraviglioso. Mancano gli elementi che formano le leggi scientifiche propriamente dette, per farne un resoconto o un esposto a qualche grande accademia di scienziati, però niente vieta che io ne parli...e vi dirò come io creda d'essermi avvicinato alla formazione di quel Farmaco Cattolico o Universale che potrebbe far mutare l'orientamento della medicina moderna, per mezzo della quale elementare conoscenza ho pensato di rendere probante un esperimento di scuola e di medicina Ermetica. (D,179-180)